

**Il vibonese tra le province con un incremento di casi di oltre il 5%**

# La corsa del Covid prosegue ma i controlli restano... fermi

## Nel capoluogo mascherine sempre più "opzionali"

### Stefania Marasco

Il virus corre silente in provincia, si insinua nelle famiglie e nelle Istituzioni. La scia di una seconda ondata che, insomma, non sembra voler mollare la presa. E proprio quella vibonese è una delle 17 province italiane nelle quali, nella settimana dal 10 al 16 febbraio, l'incremento percentuale dei casi positivi al Covid ha avuto un aumento superiore al 5%, per come emerso dalle rilevazioni della Fondazione **Gimbe**.

Un aumento che, allo stesso tempo, a leggere i dati diffusi dall'Azienda sanitaria - al 18 febbraio - registra un decremento rispetto al mese scorso con un totale di 380 soggetti attualmente positivi e 16 ricoveri, di cui 119 in isolamento nel capoluogo (più 4 ricoveri). Dati altalenanti che continuano a non corrispondere sempre, così come sul fronte del tracciamento dove i vuoti restano ancora tanti.

E, in tal senso, negli ultimi giorni a preoccupare la situazione del capoluogo dove il numero delle ordinanze firmate dal sindaco Maria Limardo so-

no arrivate - dall'inizio del nuovo anno - a quota 1750 (al 19 febbraio). Ed è lo stesso sindaco ad essere in quarantena in seguito alla positività del presidente della Provincia, Salvatore Solano, con il quale aveva partecipato ad una riunione in Prefettura (in quarantena anche lo stesso Prefetto Francesco Zito e per tutti i partecipanti, in attesa del tampone che sarà eseguito a distanza di qualche giorno). Contagio che corre nei palazzi istituzionali senza risparmiare le famiglie di tutta la provincia, dove il virus avanza, come a Gerocarne dove in pochi giorni i positivi sono saliti a 69 e di Dasà dove invece i casi sono arrivati a 28. Ma se questi sono i numeri dall'altro lato c'è la gestione dell'emergenza che, a distanza di mesi dallo scoppio della pandemia, continua a mostrare i suoi limiti. E se, infatti, gestire il focolaio di Piscopio non era oggettivamente semplice, in molti si chiedono il perché il tracciamento continui ad incepparsi anche di fronte ad un calo dei contagi. Così, anche sul fronte dei controlli, quelli che latitano in centro come nelle periferie. Perché non tutto può essere delegato dagli Enti alle forze dell'ordine e

un lontano ricordo.

Tanti ragazzi ammassati, senza mascherine e persino cittadini nei negozi senza alcun dispositivo.

«È difficile gestire in questo modo la situazione - ha spiegato il titolare di un bar - noi rispettiamo le regole ma siamo costretti continuamente a litigare con i clienti che credono di poter fare ciò che vogliono e soprattutto a creare i problemi sono i ragazzi ma come si può vedere in centro non c'è nessuno che controlli o che faccia qualche multa».

Ergo, ci si affida ancora al senso di responsabilità... E di controlli come in mattinata non ce ne erano neanche in serata, così come a mancare era appunto la responsabilità. Perché i giovani «si sentono immuni e onnipotenti» hanno sottolineato alcuni anziani su corso Umberto «e non sanno quali danni invece possono arrecare». Insomma, se a pagare sono i soggetti fragili, l'ultimo anello di quella catena a cui il Covid rischia di fare male non sembra importare. Tanto alla fine, si dirà che... erano già malati. E amen, con qualche "rip" sui social si risolverà tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bastava fare un giro ieri nel capoluogo per capire. Un ordinario sabato di passeggio reso ancora più piacevole dal sole, nel quale il Covid pareva ormai

# 1750

**Le ordinanze in città al 19 febbraio**



Peso: 34%



**Sabato sera** A passeggio su corso Umberto tantissimi ragazzi e molti senza mascherine



Peso:34%